

[LA SCHEDE]

IL PROGETTO

Il progetto della "cittadella dell'illuminazione" è ambizioso perché - con il contributo del Politecnico - vuole portare a Lecco tecnologie di frontiera nel campo dei led. Se il progetto venisse realizzato, Lecco potrebbe diventare un riferimento per queste produzioni: si vorrebbe realizzare un polo scientifico-produttivo in grado di attrarre le migliori aziende e i migliori talenti del comparto. Il punto è che deve nascere un polo d'eccellenza che sia davvero tale: solo così chi ha i soldi e lavora nel settore sarà invogliato

a venire a Lecco, che dovrà quindi vincere la concorrenza di analoghi siti in Europa

GLI ORGANIC LED

Nell'area della "Leuci" si punta a riunire imprese e laboratori interessati a sviluppare nuovi prodotti per l'illuminotecnica, nel segno della green economy e delle produzioni ecompatibili. Quello che si vuole costruire è un polo d'eccellenza della filiera dei led, con l'opportunità di approfondire la ricerca sugli organic-led che sono la nuova frontiera tecnologica del settore.

IL POLITENICO

Politecnico, rappresentato da Giancarlo Giudici (docente di Finanza Aziendale), sta mettendo a punto il progetto di fattibilità della cittadella. Ancora un mese e il piano verrà consegnato al committente, che è il Comune di Lecco. Nel progetto, si indicheranno nel dettaglio le produzioni e il tipo di ricerca che potranno essere sviluppate in quasi la metà dei 40 mila metri quadrati della fabbrica di via XI febbraio. Un sito dove si punta a riunire imprese e laboratori interessati a sviluppare nuovi prodotti per l'illuminotecnica.

>>> LA CITTA' CHE VERRA'

«Senza l'invenzione il progetto Leuci non avrà futuro»

L'architetto Ceppi interviene sulla discussione della "Cittadella della luce" e ribadisce il ruolo del design

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'intervento dell'architetto - designer Giulio Ceppi in merito alla discussione in atto sulla "cittadella della luce" nell'area Leuci che sta coinvolgendo diversi enti e il Politecnico. Ceppi è il nipote del fondatore della Leuci e autore del marchio della società



Senza design non può esistere la "Cittadella della luce" - Da alcuni mesi leggo una serie di articoli interessanti sul tema della Cittadella della luce nell'area Leuci. La questione mi interessa non solo perché mio nonno Giulio Ceppi ne fu il direttore e anima per oltre quarant'anni, nemmeno perché sono l'autore del nuovo marchio e dell'immagine visiva di Leuci o perché all'interno vi sia una mia progettazione architettonica, contributo evidentemente non sufficiente ad impedire il collasso aziendale e la vendita da parte di quelle famose terze generazioni che distruggono il lavoro dei padri e dei nonni, ma di cui non sono parte in causa, da-

to che non faccio l'imprenditore. Non ho quindi interesse alcuno nella Leuci se non affettivo (le lampadine del nonno a forma di frutto sono sulla carta da lettera della mia società di progettazione) e in qualità di leccese che si preoccupa alquanto delle sorti della sua città.

Tutto quanto ho letto ad oggi e che viene coraggiosamente promosso dal prof. Giudici,

collega di atene, collega di atene che assolutamente stimo, non avrà mai successo alcuno se non si inserisce un elemento fondamentale nei vari quadri tracciati, ma ad oggi non presente: il design. Infatti in futuro sarà sempre meno la produzione a guidare l'innovazione in un Paese inevitabilmente costoso in termini di mano d'opera come l'Italia, ma la progettazione, la creazione, l'invenzione ad essa connessa. Chiamo questa nuova condizione

Venture Design, augurandomi che tale espressione ben traduca il fatto che le idee in futuro sempre più generino e guidino il business e che l'imprenditoria prenderà le forme adatte a materializzare e supportare l'input creativo iniziale. Il business del futuro si ridisegna in base ad obiettivi e opportunità, e non sono invece queste a doversi

piegare e modellare sulle forme persistenti di un sistema produttivo da supportare fino al limite, piuttosto che di un mercato da ingrassare forzatamente o di fatturati da gonfiare per gli azionisti. Si progettano le relazioni nella loro complessità, fisica ed immateriale, simbolica ed economica. Conta non il prodotto, ma il progetto a monte e l'esperienza a valle. Il design thinking diventa la matrice con cui osservare la realtà e dargli forma attraverso esperienze vivibili poi dal consumatore.

Si tornerà finalmente a manipolare lo stato nascente delle cose, ma non più forzando fattori esistenti dentro un sistema dato e maturo, portando spesso inevitabilmente ad esasperazioni e contraddizioni, quando non alla sua crisi qualitativa, come accaduto recentemente. Allora quanto si vuole proporre con il concetto di venture Design è che il capitale segue l'idea, e che il capitale non deve produrre capitale in un gioco autoriflessivo e puramente speculativo, come avvenuto appunto nell'e-

ra del venture capitalism: l'impresa nasce dalle idee (Bucci) e la sua sostenibilità economica ne è premessa ed obiettivo al tempo stesso. Il venture design si iscrive infatti pienamente come approccio gestionale e processuale dentro lo scenario della "sensorialità sostenibile, ovvero di un modello imprenditoriale in cui si vogliono coniugare le dimensioni dell'esperienza e della ricchezza sensoriale, della godibilità estetica, con i principi della sostenibilità ambientale e dell'etica. Parafrasando Slow Food ci interessa un modello di sviluppo che promuova il "bello/buono, il giusto e il pulito" (Petrini): le idee di successo si possono ineluttabilmente muovere a partire dal XXI secolo solo all'interno di tali criteri.

Venture design: il futuro partecipato del "saper fare" - La capacità quindi di "produrre il progetto" torna ad essere centrale e prioritaria e non si risolve prendendo il ruolo di altri o dichiarandosi imprenditori/gestori da un lato o creativi/designer dall'altro, illudendosi di saper investire

dei ruoli: si tratta invece di far dialogare insieme saperi e culture specialistiche differenti e complementari, avendo chiari principi condivisi e accettati tra le parti.

Quanto va fatto alla Cittadella della luce è mettere operativamente intorno ad un tavolo comune di lavoro soggetti diversi, complementari e non concorrenziali, e chiedere loro di applicare le loro competenze intorno ad una nuova business idea: ma il progetto guida, il design thinking propone, e servono poi le competenze di altri per la concretizzazione della visione e la creazione di una newco o di una compagine per gestirne lo sviluppo, la crescita commerciale e la capacità di generare esperienze. Senza una visione forte non si produce esperienza, non si genera "saper fare": se l'uomo deve tornare ad essere artigiano (Sennett), ci si arriva costruendo con altri dei nuovi modelli di sviluppo sostenibili e condivisi, innovativi perché partecipati. Altrimenti anche la luce serve a poco e si vive comunque nel buio.



[venerdì alla sala conferenze dell'asl]

Il fenomeno delle dipendenze sarà al centro di un convegno

Si svolgerà venerdì, alla Sala Conferenze dell'asl in Corso Carlo Alberto 120 il convegno dal titolo "Il fenomeno delle dipendenze nella provincia di Lecco". Verrà illustrato dal Dipartimento delle dipendenze dell'asl di Lecco il nuovo rapporto riferito all'attività del 2009 sul fenomeno delle dipendenze a 360 gradi (alcol, droghe, gioco d'azzardo, eccetera) sulla base dei dati forniti dalle strutture territoriali che si occupano di questo fenomeno. Il lavoro è stato coordinato dal Centro Na-

zionale delle Ricerche (Cnr) di Pisa e ha ricevuto dalla Prefettura di Lecco un contributo significativo per la lettura del fenomeno. Obiettivo del report: ottenere una fotografia il più possibile realistica della situazione locale, per individuare le strategie di prevenzione e intervento più efficaci. Questo il programma del convegno (per info e iscrizioni: 0341.482.502). Ore 9.00: registrazione dei partecipanti e saluti delle autorità. Interventi di Mauro Borelli (direttore genera-

le asl) e Giampietro Martinelli (direttore sociale). Tra i relatori: Marco Tosi, (direttore Osservatorio Regione Lombardia Dipendenze patologiche); "L'Osservatorio regionale dipendenze e il rapporto con gli osservatori provinciali"; Sandra Marabelli, (direttore Dipartimento Dipendenze); "Il Dipartimento dipendenze, l'Osservatorio territoriale e il Report 2009"; Sabrina Molinaro, (responsabile sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari del Consiglio Nazionale delle Ricerche);

"I Consumi e le dipendenze patologiche in provincia di Lecco verso i dati nazionali e regionali"; Claudia Luppi (ricercatrice Cnr): "La domanda e l'offerta di trattamento nella Provincia di Lecco"; Roberta Potente (ricercatrice Cnr): "Implicazioni per la salute e conseguenze sociali". Alle 12.00 tavola rotonda e presentazione del libro "Droghe Ricreative" (Franco Riboldi, operatore Dipartimento Dipendenze di Lecco).